

LE 100 DOMANDE DI ANNA

Politica, donne e... Intervista a Cossiga

di ANNA LA ROSA

Settantasette anni, sessantadue dei quali trascorsi da protagonista sulla scena politica italiana. Da Presidente della Repubblica definì Achille Occhetto «zombi coi baffi» e oggi ammette di essersene pentito e avergli anche chiesto scusa. «Nella mia vita ho chiesto scusa solo a lui e a Ciampi». Un'alchimia di storia, (...)

(...) memoria, umanità e coraggio col quale ha sconfitto il cancro e la depressione.

Ha dichiarato proprio a Libero che nel 2006 lascerà la vita politica. Sia sincero: vuol farlo davvero o è solo uno dei suoi calembour per esorcizzare la paura di invecchiare?

«Lo farò davvero».

Uno che la politica ha cominciato a farla a 15 anni, che l'ha fatta col cuore, con la testa, con l'anima. Non ci credo.

«Vedrò, continuerò a fare politica soltanto al Senato».

Un palcoscenico un po' limitato per Francesco Cossiga.

«Sì, ma a volte bisogna anche indossare scarpe strette e camicie di qualche taglia in meno».

Magari il prossimo anno potrebbe diventare il presidente di Palazzo Madama?

«No. Ormai non più, non ce la farei fisicamente».

Invece per dare giudizi, lanciare frecce, spesso avvelenate sulla nostra politica, basta solo la testa.

«Mi sembra evidente!».

È per tenersi in esercizio che ha dichiarato che il documento dell'Unione è banale mentre sul fronte del centrodestra c'è il nulla? Lei che sceglie?

«È una scelta filosofica. Comunque, lei dimentica che ho anche aggiunto che se ci fosse un premio Nobel alla

banalità dovrebbe vincerlo Romano Prodi.

Volevo evitare di offrirle "spunti" su Prodi, ma lei che lo conosce da tanto tempo, possibile che non riesca a riconoscergli alcuna qualità?

«Fa troppo caldo...».

Si sforzi, vedrà che un pregio le viene in mente.

«... Un bravissimo marito e un bravissimo padre».

Ma allora è una questione personale!

«Ma si figuri se io posso avere un fatto personale con Romano Prodi? Si può aver un fatto personale solo tra uguali, e non mi faccia questo torto di mettermi sullo stesso piano del Professore. Dopo tanti anni che ci conosciamo e abbiamo rapporti di stima, cordialità, di amicizia, mi vuole offendere?...

Non mi permettere!... Credevo che avesse deposto il "piccone".

Lo abbraccio solo per le grandi occasioni. Prodi sarà un disastro per l'Italia e per il Riformismo. E poi non ha notato che Romano Prodi gioca a fare il Berlusconi, anche fisicamente... Solo che Berlusconi è più bello.

Scusi, ma Prodi non ha mai reagito ai suoi violenti attacchi?

«No».

Ammetta almeno che è un signore!

«No, è solo prudente».

Mi sembra chiaro che tra Berlusconi e Prodi vota Berlusconi.

«Sì, Silvio è un mio amico, nonostante io abbia votato per lui solo nel '94 e nonostante ancora si chieda se i miei consigli non finiscano per fregarlo e quindi non si fida. Eppure, il 26 luglio, mi ha fatto un bellissimo regalo per il mio compleanno.

Che le ha regalato?

«L'intera collezione dei Meridiani Mondadori».

Sarà Berlusconi il candidato Premier del 2006?

«Non vedo chi altro potrebbe essere».

E se Berlusconi facesse un passo indietro?

«Non lo farà».

Un difetto del Cavaliere.

«Di avere un'enorme pa-

zienza. Troppa».

La pazienza è un pregio.

«Sì, ma se è troppa diventa un difetto».

Pierferdinando Casini candidato Premier?

«Lo vedrei più alla Presidenza della Repubblica».

Così giovane?

In giro non c'è nessun altro. È lui il vero leader politico».

E Folini?

«È l'intellettuale».

Un limite del Presidente della Camera.

«La bellezza fisica».

Mica è un difetto! Lei ha una strana concezione dei pregi e dei difetti...

«No, la bellezza non è un difetto ma a Pierferdinando essere anche bello nuoce».

E se Berlusconi arruolasse Montezemolo?

«Non si lascia arruolare».

Come fa ad esserne così sicuro?

«Conosco Montezemolo. Ad essere sinceri, non ci parlo più».

Perché?

«Non ha mantenuto la parola data e mancare di parola ad un sardo...».

Le ha chiesto scusa?

«No, sono ragazzi aristocratici. E poi, chiedere scusa a un pastore sardo...».

Lei ha mai chiesto scusa a qualcuno?

«Ad Occhetto e Ciampi».

Anche al Presidente della Repubblica?

«Sì. Gli ho scritto una lunga lettera di scuse in occasione del mio ultimo ricovero, a lui e a sua moglie».

E Ciampi le ha accettate, le ha risposto?

«Sì, subito».

Presidente, all'indomani della bufera che ha colpito il Governatore Fazio, lei è andato a trovarlo.

«Certo. Conosco bene la sua linearità e la sua onestà. Se lo vedessi affondare le mani nelle tasche degli altri o nei soldi pubblici, andrei subito dallo psichiatra, perché significa che sarei vittima di allucinazioni. Escludo che Fazio possa non essersi comportato in modo corretto».

Lo conosce così bene?!

«Sì, e le dico che avrebbe

fatto quello che ha fatto anche nei confronti di una persona che detesta. La sua amicizia con Fiorani è ininfluente sulle sue decisioni».

A parte la vicenda di Fazio, secondo lei ha ancora senso un incarico a vita del Governatore della Banca d'Italia?

«No, e l'ho sempre sostenuto, tanto che in molti credevano che fra me e Fazio non corresse buon sangue».

Come ha trovato il Governatore?

«Addolorato, amareggiato e scandalizzato da quelle intercettazioni che non servono dal punto di vista giudiziario ma che sono servite a saziare l'opinione pubblica. Questo è l'unico scandalo».

Cui prodest?

«La tesi dell'«a chi giova?» non mi è mai piaciuta dal punto di vista giudiziario, però devo confessarle che in questo caso giova soprattutto a coloro che hanno seguito l'operazione dall'estero. E non dico altro».

E di Ricucci che idea si è fatto?

«Io sono d'accordo con Fassino: in una democrazia capitalista non si capisce perché i soldi fatti con le automobili o con le scarpe dal mio amico Diego... che come vede indosso, sono buone e quelle fatte col mattone no. Allora Trump in America? Semmai sono gli investimenti della Fiat ad essere meno buoni, visto che sono totalmente rimborsati dallo Stato...»

Secondo lei chi c'è dietro Ricucci?

«Sa che un'idea ce l'ho».

Quale?

«Che ci sia solo lui!».

E Fiorani lo conosce?

«No, ma non mi piacciono le malignità su di lui, anche se una volta mi ha fatto aspettare un intero pomeriggio...».

Non si è presentato all'appuntamento?

«Mi ha fissato quattro appuntamenti differenti, ma senza esito. Alla fine mi sono detto: dovrà pur mangiare... e l'ho invitato a cena».

Come è andato il simposio?

«Alle nove meno un quarto

non era ancora arrivato, ho cenato da solo».

Presidente, qual è il tratto principale del suo carattere?

«Il pessimismo».

Da quando?

«Da sempre. Sono un pessimista nell'intelligenza e un ottimista nella volontà».

Non conviene essere ottimisti?

«L'ottimismo produce delusioni».

El'orgoglio?

«È la mia grossa tentazione».

L'orgoglio gioca brutti scherzi, ci sono scuse che non ha chiesto?

«No, ma se devo operarmi di nuovo per qualcosa di grave, va a finire che chiedo scusa persino a Prodi».

Quali sono le doti che apprezzava di più in uomo?

«La lealtà, la fedeltà, il coraggio e l'onestà. Tra uno che ruba qualcosa e sa governare il Paese, e uno onestissimo che lo manda in rovina, io, come Benedetto Croce, preferisco chi ruba un po', ma salva il Paese».

Come valuta l'idea di Prodi di lanciare le Primarie?

«Certamente, ha fregato Rutelli».

Lei alle Primarie voterà?

«Sì, per Mastella».

E alle politiche?

«Nel proporzionale per Mastella, pensando di votare Margherita per rinforzare l'ala antiprodiiana. L'Udeur, perché ha messo dei paletti sia a Prodi, che alla Margherita».

El'altro voto?

«A meno che non candidino qualcuno di incommestibile nel collegio, lo darò alla Casa delle Libertà».

Parliamo di terrorismo.

Cosa ne pensa di chi per paura del terrorismo non prende l'aereo, non usa la metro, evita luoghi affollati...?

«Non voglio far vincere alla mia età il terrorismo modificando le mie abitudini».

Ma potrebbe modificare l'assetto politico...

«In senso contrario alla Spagna, però. Se l'Italia dovesse subire un attentato, le

urne favorirebbero il centro

destra. Soprattutto se nel mirino dei terroristi ci finisse Berlusconi. E questo l'ho detto anche al Cavaliere».

Cioè, cosa ha detto a Berlusconi?

«Sei a rischio, però se ti fanno fuori la Casa delle Libertà vince».

E lui ha risposto: «speriamo di perdere!».

«Non so cosa ha fatto perché non lo vedevo, al telefono questo non l'ha detto».

Lei ha paura della morte?

Nel travaglio delle sue malattie l'ha incrociata più di una volta.

«Non ho paura della morte. Sono un cattolico, per me è solo un mutamento».

C'è mai stato un momento in cui ha pensato mollo la politica?

«Dopo la morte di Moro».

Tante volte sembrava che

lei uscisse dalle luci della ribalta, e invece poi l'abbiamo ritrovata in altri ruoli ma sempre da protagonista. Lei è più fortunato o più bravo?

«Bravo. Anche se tanto di quello che ho avuto lo devo al caso».

E il più fortunato della politica?

«Romano Prodi».

Cambiamo argomento. Il procuratore di Palermo Pietro Grasso sarà il nuovo procuratore antimafia?

«Ci spero, credo che a Palermo, circondato dai Caselliani, abbia sofferto molto».

Caselli non le piace?

«È un cattolico fazioso. È non solo un giustizialista, ma, peggio ancora, un giustizialista etico».

Invece che effetti avrà nel rapporto tra politica e magistratura la riforma della giu-

stizia?

«Avrei votato a favore della legge per fare un dispetto all'Associazione Nazionale Magistrati».

Perché?

Perché l'Associazione Nazionale Magistrati è una Associazione che in qualunque altro Paese sarebbe sotto la

vigilanza del servizio segreto interno perché potenzialmente persegua le istituzioni. Io non avrei accolto, con tutto il rispetto, le osservazioni del Capo dello Stato perché infondate».

Sarebbe stato impossibile?

«Era sufficiente che le Camere avessero riapprovato la legge così come era».

Sarebbe scoppiato un conflitto istituzionale...

«No. Quando ero Presidente della Repubblica lo hanno

sempre fatto».

Si è mai pentito di aver lasciato il Colle in anticipo?

«No. Era una scelta doverosa perché non avrei avuto la forza per gestire la crisi in un momento così difficile».

La cicatrice che non si è mai rimarginata?

«Il rapimento di Moro».

Come è cambiato Francesco Cossiga dopo aver sconfitto il cancro?

«Più fiducioso nei poteri della natura umana e della scienza. Per questo accetto volentieri di prestarmi come testimonial di chi ce l'ha fatta per il suo programma Telecamere salute, non solo contro il cancro, ma anche contro la depressione».

Il cancro provoca compassione, la depressione fa paura.

«Perché è ancora un tabù. Ma io sono in grande compagnia con Churchill, Kafka, Roosevelt e Newton».

Lei è un grande appassionato di telefonini a tal punto che qualche azienda le invia prototipi da provare. Come è nata questa passione?

«Come tutte le passioni: nessuno sa come sono nate».

È ancora radioamatore?

«Certamente».

Il suo nome?

«Italia numero zero fox 800».

Rimaniamo in tema a chi non telefonerebbe mai?

«A Romano Prodi».

E a chi telefona spesso?

«A tutti, forse troppo spesso e troppo presto».

Vede qualche Zapatero nel panorama politico italiano?

«Sì».

E chi è?

«Romano Prodi».

E un Tony Blair?

«Blair è troppo di destra, altrimenti potrebbe essere Casini troppo di destra rispetto a Blair. Non credo che lui, come me, voterebbe Blair...».

Ho visto la sua pagella al liceo Azuni di Sassari, dove hanno studiato anche, Antonio Segni, Togliatti, Berlinguer, Mario Segni...

«I più bravi sa chi eravamo?».

Mi dica.

«Togliatti ed io».

La materia odiata?

«Storia dell'arte».

Il filosofo che non le piaceva e che ha rivalutato successivamente?

«Platone».

Perché?

«È stato l'ispiratore di Pascal: ci sono ragioni del cuore che la ragione non può comprendere». Un filosofo che tutti i parlamentari dovrebbero conoscere, ma non chiedo mai a nessuno di fare cose al di sopra delle loro possibilità».

Chi è il politico con cui va a cena più volentieri?

«Silvio Berlusconi, è una persona di una cortesia imbarazzante. E poi è molto simpatico».

Il suo testamento politico. Adesso che si è ritirato dalla politica attiva...

«Io ho fatto un solo testamento ed è il mio discorso di addio alla Presidenza della Repubblica».

Lo rifarebbe?

«Sì, come l'ho fatto».

Guardando al futuro dietro l'angolo cosa vede? Cosa vuol fare?

«È troppo tardi per fare qualcosa di diverso».

Cos'è per lei il lusso?

«La serata con un amico o la lettura di un libro».

L'amicizia quanto conta

per lei?

«Moltissimo, ho molti conoscenti e pochi amici».

E l'amore?

«L'amore è il sale della vita. Non si può vivere senza amare e senza amore».

Degli amori di Francesco

Cossiga si sa poco.

«Perché ce ne sono stati pochissimi. A lei lo voglio confessare, tre. Uno con una ragazza sarda, Laura, mezzo ricambiato. Poi con una delle ragazze più affascinanti di Sassari l'ho lasciata io perché era troppo bella, prima o poi mi avrebbe tradito».

Meglio prevenire che curare?

«Certo, nei casi in cui è possibile».

Qual è la terza?

«Come, non ricorda?! È stata l'unica donna a spezzarmi il cuore, io la volevo sposare ma lei non mi ha voluto. L'ha scoperta proprio lei mostrandomi, addirittura una foto, a Telecamere. Qualche anno fa, forse tre...».

Sì, ricorda bene, tre anni fa...

«E come potrei dimenticarlo! Sa cos'è successo dopo quella puntata del suo programma?».

No, mi dica...

«L'indomani della trasmissione, ho ricevuto una sua telefonata. "Vuoi smetterla con questa storia, sei sadico, adesso anche in Tv hai detto che ti ho mandato a quel paese". Così lo sanno proprio tutti!"

Non mi ha parlato di sua moglie. Non ne parla mai.

















Non ne parlo per rispetto verso lei e dei miei figli. È la madre dei miei figli».

È più sereno oggi o 10 anni fa?

«Oggi».



ENTRATE E USCITE DEI PARTITI NEL 2004*

Finanz pubblico e % sui proventi	Contributi personali e % sui proventi	Tessera mento e % sui proventi	Spesa campagna elettorali e % sulla spesa tot. *****	Spesa per servizi e % sulla spesa tot.	Finanz pubblico e % sui proventi	Contributi personali e % sui proventi	Tessera mento e % sui proventi	Spesa campagna elettorali e % sulla spesa tot. *****	Spesa per servizi e % sulla spesa tot.
Forza Italia					Comunisti Italiani				
 55.457.715 81,8*	6.162.217 9,0	6.097.239 9,0	34.433.534 62,0	8.664.874 15,6	 3.155.455 80,2	728.888 18,5	-	870.715 17,9	683.739 14
Alleanza Nazionale					Ap/Udeur				
 18.445.649 79,5	4.501.800 19,4	257.454 1,1	12.349.450 53,0	17.287.562 73,8****	 2.609.051 69,5	343.500 9,1	803.361 21,4	1.088.971 22,7	1.047.899 21,9
Udc					Italia dei valori (Di Pietro)				
 2.900.879 35,0	1.769.800 21,3	3.521.113 42,4	8.739.366 52,9	12.936.035 78,3****	 2.585.891 99,9	3.135 0,1	-	2.462.431 72	3.001.529 87,7
Lega Nord					Sdi				
 6.515.891 49,0	4.575.957 34,5	550.400 4,1	2.052.877 16,7	2.839.834 23,0	 1.691.108 85,9	278.520 14,1	-	n.d. n.d.	1.112.082 44
Democratici di sinistra					Nuovo Psi				
 27.604.120 81,5	4.983.892 14,7	836.446 2,5	7.800.000 31,5	12.381.190 50,0	 1.385.097 99	-	14.565 1	2.557.040 72,8	779.475 22
Margherita					Pri				
 23.515.350 95,6	752.135 3,0	93.038 0,4	7.054.493 27,7	10.171.582 40,0	 -	100.291 19,4	183.426 35,4	47.834 9,2	396.147 56,6
Rifondazione Comunista					Lista Bonino/Pannella				
 7.639.978 75,7	1.519.712 15,0	416.240 4,1	3.600.000 43,6	3.342.690 40,5	 6.898.173 91,8	611.147 8,1	-	6.822.648 89,7	7.003.571 92
Verdi					Msi				
 2.485.107 66,0	468.920 12,4	809.105 21,5	3.367.706 64,5	3.175.710 60,0	 367.970 73	17.408 3,4	18.474 3,6	21.427 11,4	121.382 64

* Fonte: Il Sole 24 Ore